

DIARIO DI UNA PRESUNTA STREGA



Alessio Monticelli, Aurora Moretti, Evlyn Mamah Morkor, Milena Aurora Casotti,
Classe III M – Indirizzo Scienze Umane
Istituto di Istruzione Superiore “Cattaneo/Dall'Aglio” - reis00200t
via Impastato n.3, 42035 Castelnovo Monti (RE)

Docenti: Roberto Baldini (Storia e Filosofia), Fabiana Ibatici (Letteratura italiana)

Le calende del mese in cui si zappa la terra, 1400

Stamattina ho trovato questo diario e ho deciso di iniziare a scrivere ciò che mi accade durante le giornate, anche perché inizio a sentirmi sola da quando mio padre Romualdo è morto di peste. Ho imparato a scrivere e a leggere all'età di 6 anni da delle suore che venivano per l'estate nella nostra parrocchia, dalla città di Reggio Emilia. Mio padre quando doveva lavorare per tutto il giorno, non avendo nessuno, mi lasciava con loro, si fidava. Io invece non le sopportavo perché mi rimproveravano in continuazione per la mia calligrafia, una di loro un giorno addirittura mi tirò uno schiaffo, ma non dissi nulla a mio padre, perché mi sentivo in colpa di non essere brava a scrivere, o comunque di non farlo come le suore volevano.

Mi chiamo Ida e ho diciannove anni, vivo nel paese di Rossena governato dalla potente famiglia dei Da Correggio vicino alla città di Reggio Emilia, sono minuta e non molto alta, ho i capelli rossi e corti ereditati da mia madre. Ho vissuto la morte di mio padre, dopo quella di mia madre, come un enorme peso sul cuore; quel giorno, mentre lui stava vivendo gli ultimi attimi della sua vita, io non ero lì con lui ed ero impotente davanti alla sua sofferenza, non potevo fare altro che immaginarmi di essergli accanto nei suoi ultimi momenti, perché, essendo lui contagiato, sono stata ospitata dalla signora che gestisce la locanda per qualche settimana e, anche se non ero accanto a lui fisicamente, lo ero comunque con il cuore, benché sapessi che questo non bastava ad alleviargli le pene di questa terribile Malattia dalla quale nobili e clero, cioè i ricchi, riescono a difendersi meglio avendo a disposizione le cure e i mezzi conosciuti fino ad ora.

Questi vogliono farci credere che per noi sia una punizione divina ammalarci per qualcosa di sbagliato che abbiamo fatto e non una malattia dalla quale è difficile guarire anche perché mangiamo poco e male, quindi siamo deboli nel contrastarla quindi alla fine siamo convinti che sia un castigo che ci meritiamo.

Mio padre era un abile contadino che però si prestava ad ogni attività che gli veniva commissionata pur di guadagnare qualcosa in più. Nonostante la sua condizione era un uomo di bell'aspetto, con una barba curata e i lineamenti marcati ed era molto forte. Fin da piccola mio padre mi ha insegnato i mestieri che venivano praticati principalmente dagli uomini, come la caccia, la pesca, tagliare la legna perché già sapeva che nella vita me la sarei dovuta cavare da sola. Spesso mi raccontava di mia madre Teresa e dei momenti che avevano vissuto prima della mia nascita e di quanto io le assomigliassi caratterialmente, visto che non l'ho potuta conoscere essendo lei morta di parto. Mio padre era per me l'unico punto di riferimento mi ha insegnato il rispetto e l'indipendenza e questo mi ha portato ad essere ciò che sono ora. Grazie a lui ho coltivato questa mia piccola passione per le erbe e ho scoperto che nel campo vicino al cimitero ci sono molte varietà di piante che uso per gli infusi e gli impacchi curativi.

Al nono tocco delle campane dopo il tramonto

Oggi pomeriggio è arrivata al paese una nuova famiglia: una ragazza che a vederla aveva circa la mia età, bionda e molto alta, con un lungo vestito color violetto abbastanza modesto seppure con una gonna voluminosa; un bambino di circa dieci anni con un completo di giacchetta e pantaloni azzurri adornati da bottoni color oro e qualche merletto, con i capelli biondi e alcune lentiggini, ovviamente accompagnati dai genitori. La madre era una donna molto bella con dei capelli molto lunghi neri e curati raccolti in una crocchia e un lungo vestito celeste ricamato in pizzo, mentre il padre molto alto anch'egli vestito più elegante di loro con un completo nero con qualche ricamo bianco.

Sembravano benestanti vista la carrozza che li accompagnava, e dato che avevano preso

alloggio alla locanda vicino al Castello. Dopo che si sono sistemati i due figli hanno subito iniziato a girare per il borgo in cerca di nuove conoscenze. Io guardavo la ragazza mentre me ne stavo appoggiata al muretto, quando, ad un certo punto, anche lei ha spostato il suo sguardo su di me; venendomi incontro si è presentata dicendo di chiamarsi Gemma e di avere diciannove anni come me. Anch'io mi sono presentata e abbiamo subito iniziato a passeggiare per il villaggio per conoscerci meglio. Di primo impatto questa ragazza era a disagio e la capisco perchè ci eravamo appena conosciute, ma pian piano ha iniziato a legare. Mi ha raccontato che anche nella sua città, prima di trasferirsi, non aveva molti amici, proprio a causa della sua timidezza e mi ha raccontato anche il motivo del suo trasferimento: suo padre ha avuto alcuni problemi economici e hanno deciso di lasciare i loro agi in città per vivere una vita più modesta.

Arrivata l'ora di pranzo, l'ho invitata a casa mia per mangiare qualcosa e una volta in casa si è stupita di non trovare nessuno; poco dopo, mi ha chiesto dove fossero i miei genitori così ho deciso di raccontarle, anche se con dolore, la mia storia. Al mio racconto si è turbata e si è scusata per la sua invadenza. Mi ha raccontato che anche a lei era morta la madre quando era piccola e che la donna che viaggiava con loro era la nuova moglie di suo padre. È molto confortante per me aver trovato qualcuno che almeno un po' capisce quello che ho provato e che tuttora provo. Soffro molto per la mancanza di mia madre, perché sento che mi manca qualcosa... forse mia madre mi avrebbe insegnato ad essere elegante, ad acconciarmi i capelli, a fare bene i lavori di casa... ma comunque me la sono cavata a modo mio. So di non avere niente in comune con le altre ragazze, e questo un po' mi disturba, ma poi mi ricordo che ciò che sono a me va benissimo così: io mi piaccio, non sarò curatissima come loro, non saprò sbrigare alla perfezione le faccende, ma so fare molte altre cose, a mio parere più importanti.

Le none del mese in cui si zappa la terra, 1400

In questa settimana io e Gemma abbiamo legato molto e, abbiamo trascorso tutti i pomeriggi insieme passeggiando. Mi ha insegnato a fare due tipi di crostate e a riconoscere alcune erbe benefiche. Oggi l'ho portata nel campo vicino al cimitero e abbiamo raccolto dei narcisi, delle primule e delle mimose e in quel momento è passato Padre Gregorio, il parroco del paese, e ci ha chiesto subito cosa stessimo facendo. Io gli ho risposto prontamente che stavamo raccogliendo delle erbe per le tisane curative, ma lui si è insospettito e mi ha chiesto quale fosse la loro funzione, quindi gli ho risposto che le ho sempre usate come infusi rilassanti e per curare alcuni dolori. Lui, guardandoci male, ha annuito e se ne andato. Gemma ha buttato per terra il cesto con dentro le erbe e si è allontanata da me, così io l'ho raggiunta e le ho chiesto cosa non andasse. Mi ha raccontato che giù da lei in città vi erano stati alcuni sospetti di stregoneria da parte della Chiesa verso alcune donne erbaiole e che quindi avrebbe preferito smettere di fare queste cose; io allora le ho spiegato che non c'è niente di cui preoccuparsi, perché tanto io lo faccio da sempre, ma lei non ne ha voluto sapere e se n'è andata. Tornando a casa, ho riflettuto su quello che mi ha detto Gemma e mi ha fatto un po' preoccupare: per le mie scelte e il mio stile di vita, so di non andare a genio a Padre Gregorio, che da quando è morto mio padre, ha provato molte volte a convincermi ad andare in un convento, ma io ho sempre rifiutato, soprattutto perché la mia devozione verso Dio, dal momento in cui ho perso anche mio padre, è calata fino a svanire completamente. Che poi in realtà io non ho mai creduto fino in fondo nella religione, ma poichè c'era mio padre ci credeva particolarmente, ho sempre finto e questo forse Padre Gregorio lo ha notato nei miei comportamenti. Già da bambina infatti, spesso iniziavo a fare dei capricci perché non volevo rimanere per la Messa della Domenica, oppure decidevo di isolarmi dalle altre persone durante le cerimonie. Diciamo che sono uno spirito libero.

Le Idi del mese dei fiori, 1400.

In questi giorni sono sempre stata in casa perchè non volevo andare in paese e sentirmi gli occhi di tutti addosso o suscitare scandalo. Stamattina però è successo una cosa che mi ha dato molto fastidio ovvero, mentre ero a fare una passeggiata poco fuori dal paese, ho trovato un bellissimo campo che proprio in questa stagione sta iniziando a fiorire e rende il paesaggio intorno magico. Ho trovato erbe nuove, di cui purtroppo ancora non conosco il nome, ma assomigliano molto al fiordaliso e anche al garofano dei poeti; sono molto particolari, sia come fragranza che come petali, proprio per questo ho deciso di prenderne un mazzetto, per poter sperimentare nuovi profumi. Sulla strada del ritorno ho incontrato due suore, che subito mi hanno chiesto che cosa ci facessi lì tutta sola. Mi ha spaventato questa loro domanda: non le avevo mai viste in vita mia e mi sono chiesta cosa volessero, così in un primo momento ho deciso di passare oltre senza rispondere ma poi loro mi hanno seguita e mi hanno fermata, dicendo di conoscermi e di dovermi riferire qualcosa di importante. Continuavo a domandarmi cosa dovessero riferirmi e come facessero a conoscermi; allora ho deciso di ascoltarle e in breve mi hanno detto che tutto ciò che Gemma mi aveva raccontato era vero e hanno anche aggiunto che se volevo salvarmi dagli inquisitori che mi stavano cercando allora sarei dovuta scappare in un altro paese. Io subito sono rimasta impietrita, non mi spiegavo come potessero conoscere Gemma, quindi ho chiesto spiegazioni, loro però mi hanno detto che non potevano rispondere a questa domanda e se ne sono andate via senza aggiungere altro. Per trovare una risposta ho deciso di andare alla Locanda dove alloggia Gemma con la sua famiglia per farmi spiegare ciò che stava succedendo; arrivata ho incontrato suo fratello per caso, che stava salendo le scale e gli ho chiesto dove fosse sua sorella. Lui mi ha risposto che era uscita senza dire dove andasse, quindi sono tornata a casa e proprio lì davanti ho trovato Gemma che mi stava aspettando. Senza pensarci troppo l'ho fatta entrare e senza lasciarle il tempo di parlare le ho raccontato immediatamente che cosa mi era successo poco prima e se lei c'entrasse qualcosa. Lei è scoppiata a piangere e mi ha confessato che aveva pagato queste due sue cugine suore perchè mi riferissero queste cose e mi incitassero a scappare: infatti il giorno prima aveva sentito Padre Gregorio dire che avrebbe chiamato degli inquisitori dalla città di Reggio Emilia per processarmi, e lei non voleva perdermi del tutto. In quel momento mi sono arrabbiata molto: l'ho trovato un giochetto disonesto, avrei preferito me lo dicesse di persona, ma poi ho capito che alla fine aveva fatto questo per il mio bene. Ho comunque scelto di non andarmene dal paese perché è qui che sono nata e cresciuta e, se dovrò essere processata come strega lo accetterò come tutte le altre donne innocenti che hanno subito lo stesso processo. Gemma ha di nuovo provato a farmi cambiare idea ma io ormai ho preso una decisione e, se anche gli inquisitori stanno arrivando, io non ho paura. Ho una sensazione strana come se stesse per accadere qualcosa di inaspettato, fuori dal mio controllo. Non so spiegarlo di preciso ma posso dire che è una sensazione di pericolo.

Le Idi del Mese dei fiori, 1400.

Stamattina sono stata svegliata dal rumore di ferri di cavallo che passavano sotto casa mia. Mi sono affacciata alla finestra e ho notato queste due carrozze con dentro uomini che non avevo mai visto prima d'ora, vestiti tutti di nero. Alla vista di queste carrozze i miei compaesani si erano chiusi nelle loro case, probabilmente per la paura, e il paese era deserto. Ad un certo punto ho sentito bussare alla porta di casa mia e, pensando fosse Gemma, mi sono messa la vestaglia; sono corsa ad aprire, ma insieme a lei vi erano Padre Gregorio e quei quattro uomini, che si sono presentati come degli inquisitori venuti dalla città. Erano molto alti, con lunghe barbe scure, tutti vestiti di nero e con un mantello molto lungo. Questo loro aspetto incuteva in me molto timore e in più vederli assieme a padre Gregorio e Gemma, oltre

alla paura, mi aveva anche fatto sospettare qualcosa. Padre Gregorio mi ha invitato a cambiarmi, così sono andata in camera mia, ho messo il vestito migliore che avevo e, visto che non sapevo per quanto sarei stata via di casa, ho voluto portare con me questo diario. Sono tornata di sotto e Padre Gregorio mi ha intimato di seguirli. Ho provato a opporre resistenza, ma loro mi hanno preso con la forza e caricata in una carrozza insieme a Padre Gregorio, senza dirmi la destinazione. Gemma era invece rimasta lì davanti a casa mia impassibile, continuando a guardarmi, non so perché, ma il presentimento che avevo prima è come se si fosse avverato: qualcosa di grave stava accadendo e Gemma, quella che credevo una mia amica fedele e sincera, rimaneva lì proprio davanti a casa mia, senza muovere un dito per fermarli e senza mostrarsi impaurita per ciò che mi stava succedendo. Lei era semplicemente lì davanti a casa mia, immobile, a godersi lo spettacolo, come se fosse già stata messa al corrente di tutto quanto. Durante il tragitto, per rompere il silenzio che si era creato, Padre Gregorio mi ha confessato che Gemma era stata obbligata a dire ciò che faccio agli inquisitori, altrimenti avrebbero processato pure lei per stregoneria.

Dopo una giornata di viaggio arrivammo a Reggio e mi fecero entrare nel Palazzo di Giustizia dicendomi che nei giorni successivi avrei dovuto sostenere un incontro con degli inquisitori, successivamente mi portarono in una cella dicendomi che lì avrei dovuto passare il resto delle mie notti fino alla decisione finale. La paura di morire è sempre più presente nella mia testa e, nonostante io cerchi di non pensarci, è sempre lì. Non so ancora per quanto tempo potrò scrivere e come si evolverà la mia storia, ma l'unica cosa che posso assicurare è che la mia voglia di raccontare non morirà mai.

Le none del mese dei fiori, 1400.

Sono in una cella del Palazzo di Giustizia, dentro alla quale vi sono una branda e uno scrittoio e mi hanno detto che resterò qui fin quando non si sarà giunti alla sentenza, che sarà domani.

In questi due giorni ho potuto sentire alcune testimonianze di persone del paese e di Padre Gregorio; quasi tutti i miei compaesani hanno detto che mi hanno spesso visto stare da sola ed evitare la compagnia delle altre ragazze, mentre Padre Gregorio non si è limitato a questo, ma ha aggiunto che fin da piccola sono stata refrattaria verso la Chiesa e che una volta mi ha visto con Gemma raccogliere delle erbe e da allora ha iniziato a pensare che io fossi una strega che faceva pozioni per conto del diavolo. Ciò che ha detto Padre Gregorio mi ha sconvolta, non credevo arrivasse a tanto, in fondo mi ha vista crescere e sapeva bene che buon uomo era mio padre. Gemma non era presente tra i testimoni, credo l'abbiano esonerata da questa incombenza ma forse è un bene perché non so come sarebbe andata a finire.

Ieri notte non ho chiuso occhio per l'agitazione e oggi ho mangiato pochissima zuppa che mi ha portato una guardia. In questo momento vorrei solo essere con i miei genitori, vorrei essere insieme a loro al paese a vivere una vita normale come tutti, merito di averla. Invece sono qua da sola, non mi sono mai sentita così sola come in questi giorni, eppure è un'esperienza che ho già affrontato molte volte. Ho paura di morire ingiustamente, solo per colpa di qualche erba. Se avessi saputo come si sarebbero complicate le cose, non le avrei mai raccolte, non mi sarei nemmeno azzardata a guardarle. Lo so, sto rinnegando tutto ciò che amo fare, ma arrivano certi momenti nella vita in cui bisogna ricredersi su alcune scelte o cose fatte, credo. Domani mi interrogheranno, cercherò in tutti i modi di provare che non sono mai stata una strega.

Ora devo provare ad addormentarmi, domani ci sarà anche la sentenza finale, spero che mia madre e mio padre mi proteggano e di poter tornare a casa.

Le none del mese dei fiori, 1400

Stamattina mi è stata comunicata la sentenza e non ho praticamente avuto modo di difendermi, perché mi hanno lasciato parlare poco: avevo sentimenti contrastanti dentro di

me, ero spaesata, confusa, ma ero anche arrabbiata perché nessuno voleva sentire la mia reale versione. L'inquisitore a capo del mio processo parlava in latino e io, da povera contadina, ovviamente non lo conosco avevo però un traduttore. Mi ha fatto domande strane, ad esempio se fin da piccola raccoglievo erbe, oppure se solo io, nella mia famiglia, avessi i capelli rossi, se mi è mai capitato di sentire delle voci, non capivo il senso di queste domande, ma ho comunque risposto chiaramente. Ho sempre affermato, durante il processo, che non sono una strega, ho detto che neanche so cosa siano a momenti, ma tutti sembravano non dare peso alle mie parole. Mi sembravano completamente estranei ed è gente che vedo da quando sono piccola, come la locandiera, che non ha mai chiesto nulla in cambio per avermi ospitata varie settimane in una stanza della sua locanda, mangiando il suo cibo, quando mio padre si è ammalato, fin quando non si era sparsa per il paese la voce che fossi una strega lei era rimasta buona con me. Invece al processo mi guardava fissa, con uno sguardo vuoto che non trasmetteva né compassione né disprezzo ma solo angoscia. Hanno fatto un lungo discorso, per sostenere che io sono una strega e che merito di essere bruciata sul rogo, perché la mia situazione è così grave che il diavolo non può essere rimosso dal mio animo con due guardie quindi mi hanno riaccompagnata alla cella e mi hanno detto che al tramonto verrò arsa viva. Tutto ciò non è per niente giusto, non è una morte degna, io non ho mai fatto male a nessuno. Tutto quello che ho vissuto in questa mia breve vita ora si concluderà in questo modo meschino e terrificante. Sapevo che sarebbe giunta la mia ora, ma non pensavo arrivasse così presto, nel pieno della mia giovinezza in questi anni da vivere appieno, fatti di esperienze e soprattutto di nuove scoperte. Mi auguro solo che su quel palo su cui verrò arsa, la morte non tardi troppo ad arrivare. Sono scoppiata a piangere e mi è passata tutta la vita davanti. Stavo tremando, sì, tremando come una foglia. All'esterno posso apparire forte e coraggiosa ma d'altronde sono una persona e anche io provo sentimenti e in questo momento ho paura. L'unica cosa che mi consola è il pensiero di poter raggiungere i miei genitori. Non voglio che questo diario bruci con me e per questo lo nasconderò sotto al pagliericcio del mio giaciglio. Meglio che smetta di scrivere, la mia fine sta giungendo.

29 febbraio 1976.

Questo diario è stato ritrovato nascosto tra alcuni dei libri sacri nella Chiesa di San Giorgio a Reggio Emilia, da Don Giovanni Ridolfi. Porterò questo diario ad una casa editrice, perché voglio farlo pubblicare in memoria di Ida, una ragazza molto forte e coraggiosa, forse troppo per la mentalità diffusa nel medioevo, in particolare quella della Santa Chiesa. Troppe donne sono state uccise ingiustamente nel nome di Dio, ma al giorno d'oggi sappiamo tutti benissimo come Dio ripudi queste forme di castigo e violenze inaccettabili.

RESOCONTO METODOLOGICO

I racconti elaborati nascono dall'idea di riunire insieme il programma di Storia e quello di Educazione Civica, legando il tema della caccia alla streghe con quello della violenza di genere, che l'insegnante di Letteratura Italiana aveva già iniziato a trattare nel Primo Quadrimestre. L'idea che ha animato il progetto è stata quella di spingere i ragazzi e le ragazze della classe, da un lato, a entrare in profondità nello spirito dell'epoca e, dall'altro, di sfruttare l'argomento come una occasione per riflettere sia sulle dinamiche di potere e di genere alla base della caccia alle streghe ma anche sulla discriminazione di quelle donne che avevano – per diversi motivi – condotte di vita devianti rispetto a quanto era ritenuto socialmente accettabile.

L'insegnante di Storia e quella di Letteratura Italiana hanno quindi inizialmente lavorato in parallelo, affrontando la tematica nelle proprie ore in classe.

L'insegnante di Storia ha contestualizzato il ruolo della donna nel Medioevo e nella prima età Moderna, attraverso la visione delle conferenze di Barbero tenutesi in occasione del Festival della Mente di Sarzana nel 2012. Ha poi approfondito il tema della stregoneria e dell'Inquisizione.

L'insegnante di Letteratura Italiana ha invece collegato il tema della stregoneria a quello della violenza di genere, attraverso un bookcrossing di testi di storiografia e letteratura moderna, a cui sono seguite due ore di dibattito. Ha poi proiettato in classe il film di Nicholas Hythner "La seduzione del male", del 1996, incentrato sul processo di Salem.

I docenti hanno quindi diviso la classe in quattro gruppi. Hanno deciso di scegliere personalmente i membri dei vari gruppi per renderli il più possibile equilibrati.

Il lavoro di gruppo prevedeva la consegna di dividersi internamente in vari ruoli (coordinatore, responsabili della stesura, addetti alla raccolta delle fonti e alla storicità del racconto) e di sviluppare l'elaborato rispettando le varie scadenze. Al termine, fra i quattro testi ne sono stati scelti i due che meglio rientravano nelle caratteristiche del racconto storico.

Fasi del lavoro

1. IN CLASSE:

- a) STORIA: Lezioni sul ruolo della donna nel Medioevo, sulla stregoneria e sull'Inquisizione (6 ore); Esercizi di lettura e analisi dei documenti storici;
- b) EDUCAZIONE CIVICA: Discussione sui temi emersi dal Book-crossing (2ore); Visione del film Nicholas Hytner "La seduzione del male" (2 ore);

2. FASE DI LAVORO IN GRUPPO:

- a) Divisione della classe in gruppi e organizzazione del lavoro (1 ora);
- b) Elaborazione di una prima traccia (dal 7 gennaio all'11 febbraio); segue incontro in video-conferenza con la classe per dare un rimando generale e alcune ulteriori indicazioni di lavoro;
- c) Seconda stesura (dall'11 febbraio al 20 marzo); gli insegnanti danno alcuni suggerimenti ai singoli gruppi, sfruttando la condivisione dei documenti di Google;
- d) Stesura definitiva.

Bibliografia

- SEBASTIANO VASSALLI, La chimera, 1990, BUR
- JANETTE WINTERSON, Il cancello del crepuscolo, 2014, Mondadori (romanzo)

- SIMONA LO IACONO, Le streghe di Lenzavacche, 2016, E/O (romanzo)
- ELIZABETH GASKELL, Lois la strega, 2016, Elliot (romanzo)
- MARA MEIMARIDI, Le streghe di Smirne, 2009, E/O (romanzo)
- TERSILLA GATTO CHANU, "Streghe-Storie e segreti", 2001. Newton &Compton editori
- MONA CHOLLET, Streghe. Storie di donne indomabili dai roghi medievali a #MeToo, 2019, UTET (saggio sulla condizione femminile)
- DUBY, I peccati delle donne nel Medioevo, 1999, Laterza (saggio)
- -Estratti da F.M. Guaccio, "Compendium maleficarum, Einaudi
- - Estratti da Jonathan J. Moore, "Forche, roghi e ghigliottine- La pena di morte attraverso i secoli, Logos Edizioni, 2019;

Film, video e documentari

- Alessandro Barbero Come pensava una donna nel Medioevo? 1 - Caterina da Siena – <https://www.youtube.com/watch?v=EGCRqDVjB0E>;
- Alessandro Barbero Come pensava una donna nel Medioevo? 2 – Christine de Pizan – <https://www.youtube.com/watch?v=D9vzlwBffm4>;
- Alessandro Barbero Come pensava una donna nel Medioevo? 3 – Giovanna d'Arco – https://www.youtube.com/watch?v=OBmX28Bug_w;
- LA CACCIA ALLE STREGHE con Alessandro Barbero (IL TEMPO E LA STORIA) – https://www.youtube.com/watch?v=l-Cu9IXPz_A&t=1925s;
- Nicholas Hytner, "La seduzione del male", 1996.

Docenti

Prof. Roberto Baldini (Storia e Filosofia); prof.ssa Fabiana Ibatici (Letteratura italiana).

Classe coinvolta

III M, indirizzo "Scienze Umane".

Autori

Alessio Monticelli, Aurora Moretti, Evlyn Mamah Morkor, Milena Aurora Casotti,

Scuola

Istituto di Istruzione Superiore "Cattaneo/Dall'Aglio",
via Impastato n.3, 42035 Castelnovo Monti (RE),
mail: reis00200t@istruzione.it
telefono: 0522 812049